

Il regista protagonista a Taobuk



Il regista Paolo Sorrentino

Sorrentino si racconta “Amo la bellezza irregolare”

di Eleonora Lombardo
● a pagina 9

LA RASSEGNA

Sorrentino racconta Sorrentino “Trovo la bellezza dappertutto”

Il regista napoletano convince il pubblico di Taobuk: “Io lavoro anche quando faccio finta di conversare. Faccio quello che mi piace fare, non mi sento in competizione con nessuno. Mi trovo più a mio agio a perdere”

di Eleonora Lombardo

È arrivato a Taormina venerdì sera, alle cene e alle visite ha preferito il relax della piscina. La giornata a Taormina del premio Oscar per “La grande bellezza” Paolo Sorrentino trascorre tranquilla all’interno del San Domenico, con poche concessioni ai fan, ma appena arrivato in Piazza IX Aprile, tolta la giacca per combattere il caldo che non si placa, il regista ha conquistato il pubblico per simpatia, generosità, umiltà e un tocco di irriverente saggezza: non ama la retorica, non ama il sesso al cinema, il suo film preferito è “8 e ½” ma non ne farebbe mai un remake, porta sempre un anello con Maradona, nulla lo esalta più del Napoli, odia la gente che si lamenta, non crede nel talento ma nel duro lavoro e se c’è qualcosa che vorrebbe per sé è un po’ più di amor proprio.

Sorrentino che racconta Sorrentino convince senza riserve. «Fare un film vuol dire restare attaccati a un’idea per tanto tempo. Io lavoro anche quando faccio finta di conversare con un amico o con mia moglie. Di fatto sto altrove, non sto nella realtà dove mi trovo. Io lavoro anche quando faccio finta di conversa-

re, si legge e si pensa, si vedono i film e si legge. Il mio obiettivo è sempre stato e continua a essere fare il film successivo. Faccio quello che mi piace fare, non mi sento in competizione con nessuno. Mi trovo più a mio agio a perdere» racconta, rispondendo alle domande di Federico Pontiggia. «Quando con “La grande bellezza” ho avuto successo sapevo che tutto quel clamore non sarebbe stato stimolante per i film succes-

sivi. Mi ha salvato il fatto che “Youth” lo avevo già scritto».

Svelando che il titolo è stato il regalo dell’amico attore Roberto De Francesco, il regista ha raccontato il suo rapporto “indulgente” con la bellezza: «La trovo dappertutto mi piacciono tante cose, sono poche quelle per cui provo un rifiuto. Mi piacciono cose che non dovrebbero piacermi, mi piace il deforme, il mostruoso, il disdicevole, ho un rapporto molto pacificato con il brutto e il bello. La retorica non è bella».

Del suo nuovo film “Parthenope”, storia di una sirena che diventa città e diventa donna, in uscita nelle sale il 24 ottobre e in anteprima solo a

mezzanotte in pochi cinema a partire dal 19 settembre, dice: «Il film sono quasi sempre autobiografici per me, a volte si camuffa bene la propria biografia nei personaggi, altre

volte come ne “La mano di Dio” la si dichiara.

In “Parthenope” ci sono elementi autobiografici, l’autobiografia non è solo quello che si è vissuto, ma anche quello che uno avrebbe voluto vivere che è anche più forte. Direi che è l’autobiografia ideale della mia vita, ovvero essere una meravigliosa donna che fa tante esperienze, io invece sono un brutto anatroccolo con poche esperienze». Aggiunge anche che è un film dedica-

to alla straordinaria libertà che si prova da ragazzi, quando tutto sembra possibile anche quando poi non lo è.

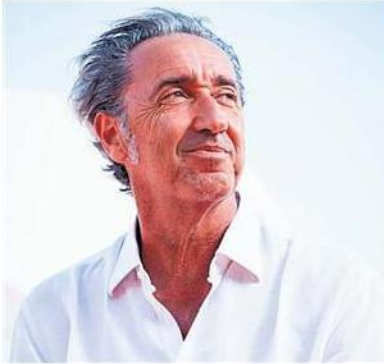
Non particolarmente affascinato dal neorealismo, ha dichiarato la sua venerazione, oltre che per Maradona e per Fellini, anche per il cinema americano indipendente degli Anni ’90 «Tarantino, i fratelli Coen, Martin Scorsese, Jim Jarmusch e David Lynch. Ma niente mi esalta più del Napoli». Nel corso del festival



Sorrentino riceverà il **Taobuk** award per il cinema insieme al collega Ferzan Özpetek e all'attrice Kasia Smutniak.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

—“—
*Apprezzo il deforme
il mostruoso
e il disdicevole
Ho un rapporto
molto pacificato
con il brutto
e il bello*



▲ **Regista**

Paolo Sorrentino

A destra, la platea di **Taobuk**

*Mi piacciono
Quentin Tarantino
i fratelli Coen
Martin Scorsese
Jim Jarmusch e David
Lynch. Ma niente mi
esalta più del Napoli*

—”—



ALESSANDRO FUCILLA